



UNIVERSALISMO E/O RELATIVISMO DEI VALORI

Relatore: Duccio Demetrio

Docente di Filosofia dell'Educazione e di Teorie e Pratiche Autobiografiche
presso l'Università di Milano - Bicocca

Sintesi della conferenza di giovedì 3 aprile 2003

1. Universalismo e relativismo nella scuola e nell'educazione

La riflessione sul tema dell'universalismo e del relativismo si può aprire considerando in che misura queste due prospettive entrino in gioco nell'**incontro tra culture** differenti: una questione che oggi si presenta come particolarmente delicata e difficile, e che richiede un impegno attento di quelle agenzie, come la scuola, che sono in prima fila a questo riguardo. In tale scenario, **le scuole hanno infatti il compito di accogliere i bambini e gli adolescenti stranieri**, dando a questo primo incontro il senso dell'inizio di un percorso a carattere interculturale e/o transculturale.

2. Intercultura e transcultura: i significati

Occorre tuttavia ricordare che la prospettiva dell'**interculturalità** è ancora scarsa di risultati: essa presuppone, come ci insegna l'uso del prefisso "*inter*", la presenza di **scambi reciproci e paritari**, scarsamente possibili nelle condizioni, di fatto non paritarie, in cui si trovano collocati i giovani stranieri e le loro famiglie. Così appare assai più facile e frequente un **atteggiamento monoculturale**, secondo il quale viene realizzata la semplice trasmissione della nostra cultura per facilitare l'inserimento dei nuovi arrivati.

In alternativa è possibile proporre un **atteggiamento transculturale**, dove "*trans*" non allude al passaggio da una cultura all'altra (come in ogni caso tende naturalmente ad avvenire), ma ad un *attraversamento*, che non si riferisce allo scambio fra *diversi* (secondo l'approccio interculturale), ma alla **partecipazione a qualcosa di comune**. Tale partecipazione, in nome dell'universalismo, va al di là sia della negazione delle

differenze, sia della loro interiorizzazione, proponendo in alternativa qualcosa che permetta, per citare Edgar Morin, di «**insegnare la condizione umana**».

3. Esperienze transculturali: le storie, i simboli, le emozioni

La partecipazione condivisa di tipo transculturale si può realizzare in alcune esperienze e realtà comuni quali le storie, i simboli e le emozioni.

- **Le storie** ci aiutano ad entrare nei mondi interiori, nella *mentalità* delle persone, per svelarci non solo differenze ma concordanze possibili. Congiunte alla vasta questione dell'importanza dell'autobiografia, esse **si possono caratterizzare su diversi livelli**, tutti comunque contraddistinti dalla richiesta di *raccontare* come segno di riconoscimento e di accoglienza nei confronti di chi ha dovuto abbandonare le proprie origini. In questo senso la richiesta di una *storia* individuale, di un racconto personale, appare come **richiesta di memoria, opposta alla distruzione delle radici; come momento di incontro, opposto al confinamento e all'esclusione**.

Al primo livello appaiono dunque le **storie su frammenti di quotidianità**; vengono quindi le **storie sull'infanzia**, le **storie di transizione**, contenenti la doppia iniziazione alla vita adulta e alla vita in un nuovo paese, e, infine, le **storie sulla condizione umana**, che ci avvicinano alle domande sul senso stesso del nostro esistere.

- **I simboli** sono a loro volta, etimologicamente, “**ciò che unisce**”, ma anche “**ciò che rimanda a qualcosa d'altro**”. Ad esempio, lo straniero può essere accolto per i significati simbolici che possiamo accostare alla sua accoglienza, come il riconoscimento del senso di responsabilità e il valore della solidarietà. I simboli sono tuttavia anche ciò su cui si può costruire l'incontro transculturale: particolarmente evidenti sono a questo riguardo l'**isola**, la **foresta** e il **giardino**. Ciascuno di questi simboli, osserva il relatore, **raduna in sé una molteplicità di significati** esperienziali, narrativi e religiosi che attraversano e avvicinano le diverse culture, e rimanda a sua volta ad altri simboli (ad es. il mare, la radura, la casa) densi di potenzialità transculturali.

- **Le emozioni e i sentimenti**, infine, ci avvicinano radicalmente in quanto *territorio* di esperienza comune che affiora facilmente nelle storie e nei simboli, dove l'amore, il desiderio, la tristezza, la nostalgia costituiscono un lessico universale e senza frontiere.

L'uso di esperienze in cui entrano in gioco storie, simboli ed emozioni è oggi particolarmente necessario per l'educazione rivolta a stranieri, in quanto l'avanzamento didattico deve essere accompagnato da momenti transculturali e interculturali. In questi momenti diviene possibile confrontare e scambiarsi le diverse tradizioni culturali, ma a tal fine non si può prescindere dalla **disponibilità di educatori dotati di “tensione autobiografica”**, derivante in primo luogo da una piena accettazione *narrativa* della propria infanzia, e di una cultura dell'accoglienza e della pace.

A cura di Michele Maranzana